

PECK



A MILANO DAL 1887

Via Spadari 9, Milano
+39 02 8023161 - www.peck.it

la Repubblica

SABATO 29 AGOSTO 2015



CONTATTI

MILANO@REPUBBLICA.IT

Milano

PECK



A MILANO DAL 1887

Gastronomia - Enoteca
Ristorante - Bar

MILANO.REPUBBLICA.IT

L'ARTE

Antonio da Tradate
il rinascimento pop

CHIARA GATTI A PAGINA XI

LA GALLERY

Giotto è arrivato in città
il backstage della mostra

MILANO.REPUBBLICA.IT

LA MUSICA

Carroponte, la festa
del rock autofinanziato

LUIGI BOLOGNINI A PAGINA XIII

MILANO CULTURA

la Repubblica SABATO 29 AGOSTO 2015

XI

L'arte

PER SAPERNE DI PIÙ
nomosedizioni.it

Gli affreschi

Un libro racconta l'emozionante ciclo
tardo quattrocentesco di Palagnedra

Antonio da Tradate il rinascimento in salsa pulp e pop

IL PITTORE

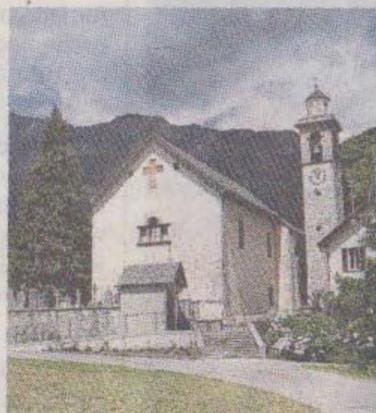
Un maestro
popolare
capace
di parlare
agli umili

L'OPERA

Un impianto
decorativo
rimasto
intatto dopo
500 anni

CHIARA GATTI

SAN Michele Arcangelo impugna la spada in una mano e la bilancia nell'altra. Due simboli che esprimono il suo doppio ruolo: angelo armato nella lotta contro i mali del mondo e pesatore di anime salve nel giorno del giudizio. Semplicissimo. Così semplice che anche gli umili analfabeti, non introdotti ai passi dell'antico testamento, potessero comprenderlo. E, infatti, i contadini rudi ma devoti che nell'alto Medioevo affollavano la pieve di San Michele a Palagnedra, immersa nei boschi fitti delle prealpi sul confine italo-svizzero, capivano al volo le storie sacre di Cristo o della genesi illustrate per i loro occhi da un artista capace di parlare agli animi incolti. Antonio da Tradate (1465-1511), autore pop di un Quattrocento peri-



L'ORATORIO DI SAN MICHELE

L'oratorio nel Canton Ticino e un particolare delle "Pie Donne"

ferico, lontano dalle città d'arte più illuminate e cortesi, si ritagliò un ruolo di primo piano come narratore di episodi biblici riscritti coi pennelli: ingenui nelle semplificazioni didattiche, ma sempre umani e trascinanti. Lo



si vede bene nel ricco apparato iconografico pubblicato a corredo del libro "Gli affreschi di Antonio da Tradate in San Michele a Palagnedra" Edito da Nomos e curato da Renzo Dionigi, ex rettore dell'Università dell'Insu-

bria, medico col pallino per le storie locali, ricostruisce la vicenda di un piccolo oratorio che conserva ancora, dopo cinquecento anni, un impianto decorativo ricchissimo e miracolosamente intatto. Fra i ritratti degli

evangelisti e dei padri della chiesa, le madonne in trono e le scene della Passione, prende vita, in ogni parete dipinta fino all'ultimo spicchio di muro, un racconto palpitante che sa di cinema e stop-motion, simile - ma non in 3D - al "gran teatro montano" che Gaudenzio Ferrari avrebbe siglato, di lì a poco, per il Sacro Monte di Varallo.

Antonio, originario di Tradate, nel varesotto, migrò in Ticino nel 1497 lasciando varie tracce del suo stile pedagogico, alcune distillate lungo il percorso delle famose Centovalli, che collega tuttora Locarno alla Val Viguzzo, e dove il villaggio di Palagnedra segnava una tappa intermedia. In quel territorio montano, ai confini del mondo, "minuscola terra di una della valli più deserte e impervie del Cantone" recitavano le cronache, gli affreschi di Antonio giunsero come un evento divino e misero tutti in ginocchio davanti ai volti delle Pie Donne, straziati dal dolore, con fiotti di lacrime che stillavano dagli occhi, o davanti a una Crocifissione pulp, con un Cristo livido e insanguinato, agghiacciante allo sguardo dei fedeli in preghiera. Come una "biblia pauperum" medievale, che raccontava storie del Testamento per immagini, il ciclo di Palagnedra scuoteva le coscienze con le sue scene conturbanti. La marcia dei soldati armati di vessilli fa impressione. La figura di Veronica che offre a Gesù il panno di lino per asciugarsi il volto è commovente. La serie dei mesi che corre nel registro inferiore è un piccolo capolavoro di candore ed educazione popolare.